

Fra Umanesimo e Rinascimento (1400 – 1500)

Attorno alla metà del 1400 a Firenze, **Lorenzo il Magnifico** nato e morto a Firenze (1449-1492), apre una stagione di straordinario prestigio culturale, che è tra i momenti più significativi del Rinascimento italiano. Firenze diviene centro intellettuale e artistico straordinario dove rinascono: la poesia, la filosofia, gli studi scientifici e tecnici, le arti figurative che liberano una grande capacità creativa ed espressiva. La rinascita della poesia coincide con lo sviluppo di: biblioteche, accademie, le tipografie, che hanno nella corte il loro necessario punto di riferimento. La civiltà delle corti italiane raggiunge, durante il Rinascimento, uno splendore singolare. Fioriscono le esperienze di artisti, letterati e scienziati che introducono una nuova sensibilità nei confronti della natura, modificando il rapporto dell'uomo con il tempo e lo spazio. Successivamente nella prima metà del millecinquecento l'Italia, suddivisa in piccoli stati, è schiacciata dalle rivalità interne alle Signorie, è ancora una volta terra di conquista e di battaglia. Tutto questo porta alla decadenza di questo meraviglioso periodo chiamato Rinascimento.

I principali poeti del Rinascimento italiano sono:

- ♦ **Niccolò Machiavelli (Il principe, i discorsi)**
- ♦ **Ludovico Ariosto (L'Orlando furioso)**
- ♦ **Giovanni della Casa (il Galateo)**
- ♦ **Leonardo da Vinci (la pittura)**
- ♦ **Torquato Tasso (Gerusalemme Liberata)**
- ♦ **Lorenzo dei Medici (Canzoniere, rime in forma ballata)**

Lorenzo Dei Medici (Rime in forma di ballata : Canti carnasciali)

Il Trionfo di Bacco e Arianna

Quant'è bella giovinezza
che si fugge tuttavia:
chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Quest'è Bacco e Arianna,
belli, e l'un dell'altro ardenti:
perché il tempo fugge e inganna,
sempre insieme stan contenti.
Queste ninfe e altre genti
sono allegre tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Questi lieti satiretti,
delle ninfe innamorati,
per caverne e per boschetti
han lor posto cento agguati;
or da Bacco riscaldati,
ballon, salton tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Queste ninfe anche hanno caro
da lor essere ingannate:
non può fare a Amor riparo,
se non gente rozze e ingrate;
ora insieme mescolate
suonon, canton tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Questa soma, che vien drieto
sopra l'asino, è Sileno:
così vecchio è ebbro e lieto,
già di carne e d'anni pieno;
se non può star ritto, almeno
ride e gode tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Mida vien drieto a costoro:
ciò che tocca, oro diventa.
E che giova aver tesoro,
s'altri poi non si contenta?
Che dolcezza vuoi che senta
chi ha sete tuttavia?
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Ciascun apra ben gli orecchi,
di doman nessun si paschi;
oggi sian, giovani e vecchi,
lieto ognun, femmine e maschi.
Ogni tristo pensier caschi:
facciam festa tuttavia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

Donne e giovinetti amanti,
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti,
arda di dolcezza il core,
non fatica, non dolore!
Ciò c'ha a esser, convien sia.
Chi vuol esser lieto, sia,
di doman non c'è certezza.

(Studiare le prime due e le ultime due strofe)

Analisi tematica:

Quant'è... certezza

Parafrasi:

Bella è la giovinezza, ma finisce presto e perciò bisogna godersela perché del futuro non c'è nessuna certezza. E' Carnevale e Firenze è in festa ci sono i carri addobbati e persone vestite con personaggi mitologici: Bacco, Arianna, ninfe, satiretti. Passa il carro con Bacco e Arianna innamorati uno dell'altro (Arianna figlia di Minosse venne abbandonata da Teseo sull'isola di Nasso e venne trovata da Bacco, dio del vino, che si innamorò di lei) e intorno ad essi danzano i satiretti che hanno teso delle insidie alle ninfe in boschetti e caverne. Tutti sono belli caldi perché hanno bevuto molto vino: nessuno può difendersi dall'amore tranne le persone rozze e brutte. Dietro al carro vi è Sileno (precettore di Bacco), vecchio e grasso si trova su un asino, non può stare dritto ma gode lo stesso. Dietro ancora vi è Mida (re di Frigia, ottenne da Bacco il potere di trasformare tutto quello che toccava in oro ma rischiò di morire di fame e di sete perché diventava oro e Bacco, avutone compassione , lo liberò dall'incantesimo) ricchissimo: cosa se ne fa della ricchezza, però, se muore di sete? Il carro è ormai passato guardiamo bene alle gioie del presente, balliamo, suoniamo, cantiamo, ora che siamo giovani e contenti, godiamo finché siamo in tempo perché del domani non c'è certezza.

Ricerca su Lorenzo dei Medici con foto.